

Papandreu: Grecia sotto attacco speculativo Smentito il piano di aiuti franco-tedesco

MILANO. La Grecia è sotto attacco speculativo per ragioni finanziarie o politiche come anello debole del sistema Eurozona. Lo ha affermato il premier greco, George Papandreu, intervenendo in un panel a Davos insieme al presidente della Bce, Jean Claude Trichet, e al presidente spagnolo, Jose Luis Zapatero. «C'è in atto un attacco speculativo nell'Eurozona», ha detto Papandreu – certamente con interessi politici e finanziari che spesso individuano paesi usati come anelli deboli dell'Eurozona». Papandreu ha ribadito che per questo appartenere all'Eurozona «è un bene per il fatto di essere in una famiglia comune che dà protezione ai suoi membri». Il caso Grecia e la possibilità di un default del debito del Paese ha messo nelle ultime settimane a dura prova l'euro sceso al di sotto degli 1,40 dollari per la prima volta dallo scorso luglio. Tra i rumor circolati quelli diffusi da Le Monde secondo cui Germania e Francia starebbero studiando un piano per ridurre il nervosismo sui mercati, piano smentito dai due Paesi. Papandreu è anche tornato sulle indiscrezioni

pubblicate ieri dal Financial Times secondo cui la Grecia avrebbe incaricato Goldman Sachs di vendere alla Cina bond per 25 miliardi di euro. «Non abbiamo mai chiesto prestiti bilaterali – ha detto Papandreu – non li abbiamo mai chiesti». Tanto meno all'Europa. «Il mio Paese – ha insistito Papandreu – non sta chiedendo fondi aggiuntivi all'Ue». Il modo migliore «per aiutare la Grecia in questo momento – ha dichiarato il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso – è sostenere i suoi sforzi di rispettare gli impegni» tornando ai criteri fissati dal patto di stabilità. Il differenziale tra i rendimenti dei Titoli del debito pubblico greci decennali e i bund decennali tedeschi è volato intanto al nuovo livello record.



George Papandreu

Il Senato americano riconferma Bernanke alla guida della Fed

WASHINGTON. Ben Bernanke, 56 anni, resterà alla guida della Federal Reserve, la Banca centrale degli Stati Uniti, per altri quattro anni. La conferma è arrivata ieri dal Senato americano con settanta voti a favore e trenta contrari. I suoi detrattori avevano cercato in tutti i modi di oscurare l'immagine per evitare la nomina mentre i sostenitori ne avevano evidenziato i pregi sostenendo che nessuno meglio di lui avrebbe potuto affrontare la tremenda crisi finanziaria del 2008. Entrato in carica nel febbraio 2006, aveva preso il posto di Alan Greenspan rimasto alla guida della Fed per diciotto anni.

La Spagna inforca le forbici per la spesa: taglio da 50 miliardi per fermare il deficit

MADRID. Giro di vite a Madrid per tornare entro il 3% di deficit (contro il quasi 10% attuale) imposto dal patto di stabilità nel 2013 e recuperare fiducia a livello internazionale, mentre da Davos piovono critiche e messaggi preoccupati dei guru dell'economia mondiale sulla Spagna. Il governo del premier socialista Jose Luis Zapatero, ha anticipato il quotidiano "Publico", vicino ai socialisti, approverà oggi un taglio della spesa pubblica di 50 miliardi di euro, da spalmare sul triennio 2010-2012. Il consiglio dei ministri di oggi dovrà inoltre esaminare il progetto di

riforma delle pensioni proposto dal ministro del lavoro Celestino Corbacho che prevede un innalzamento dell'età pensionabile, ora a 65 anni. Corbacho non ha voluto anticipare quale età sia proposta nel suo progetto, ma ha escluso che si possa passare a 70 anni, come chiede la confindustria locale: «si cercherà un termine intermedio». Con il piano di austerità – che colpirà tutta i settori della spesa pubblica meno quello sociale, l'educazione e la ricerca-sviluppo, «strategici» per la Spagna – e il progetto di riforma delle pensioni, il governo Zapatero darà anche una prima risposta nei fatti alle critiche dei guru dell'economia mondiale al Forum di Davos, da dove l'economista Nouriel Roubini ha parlato di uno "spanish problem": «Se la Grecia cade sarà un problema per l'Eurozona, se cade la Spagna sarà un disastro». E proprio da Davos, Zapatero ha garantito che Madrid rispetterà il patto di stabilità europeo.



Jose Luis Zapatero

ECONOMIA

Trichet alle banche: non sono tempi da bonus e dividendi

Il presidente Bce: «Bilanci forti per aiutare l'economia. Crescita ancora modesta. La sfida? I debiti pubblici»

DI MARCO GIRARDO

La versione europea del pressing "obamiano" su banche e banchieri l'ha fornita ieri a Davos il presidente della Bce, Jean Claude Trichet. Al *World economic forum* che raduna i vertici della finanza e della politica mondiali – 2.500 gli ospiti da 90 Paesi diversi – il banchiere ha detto a chiare lettere: di questi tempi non c'è spazio per «bonus» e «maxi-premi» agli amministratori. E nemmeno per generosi dividendi agli azionisti. L'obiettivo delle banche e di chi le guida deve essere invece quello di «ristrutturare i bilanci per essere in grado di fare il loro lavoro, finanziare l'economia reale». Che poi sarebbe – al netto della finanza di natura speculativa – il vero mestiere degli istituti di credito. La loro "mission", per dirla nel gergo degli uomini d'azienda. Ristrutturare i bilanci significa anzitutto rafforzare i coefficienti patrimoniali, come ha ricordato due giorni fa al Parlamento europeo il governatore di Bankitalia e presidente del *Financial stability board* (Fsb), Mario Draghi. Solo con i conti in ordine le banche possono svolgere un ruolo di volano per l'economia. «Con ogni mezzo possibile – ha scandito ieri Trichet – mettendo da parte i loro utili per rafforzare i bilanci, evitando di distribuire ampi dividendi, pacchetti remunerativi o bonus». Europa e Stati Uniti, infatti, «sono ancora sotto stress», anche se il sistema dell'Eurozona «ha tenuto» e il Patto di stabilità «ha funzionato», ha sottolineato il numero

uno della Banca centrale europea evidenziando in qualche modo una differenza dalla situazione in cui versano gli Stati Uniti. Con una crescita ancora «modesta», ha aggiunto però il banchiere centrale, «il livello di debito è insostenibile su entrambe le sponde dell'Atlantico». Per l'Ocse supererà entro breve il 100% nelle principali economie avanzate. Questa è «una sfida veramente grande» per i governi, secondo Trichet. Il caso greco, del resto, con deficit e debito andati improvvisamente fuori controllo, è sotto gli occhi di tutti, non solo a Davos. E più di qualche preoccupazione destano le condizioni in cui versano Spagna e Portogallo e Irlanda. «Ogni Paese ha avuto i suoi problemi che deve risolvere individualmente», ha indicato quindi il presidente della Bce, descrivendo l'Europa come una cornice che contiene realtà diverse: «La Finlandia non è la Grecia, la Spagna non è come la Germania, così come il Missouri non è la California». Il confronto deve quindi essere tra macro-aree. E «con la crisi Stati Uniti e Giappone hanno un deficit al 10% mentre in Europa è al 6%». Ciò non toglie che i singoli Paesi dell'Unione debbano «fare ogni sforzo» per ridurre i loro disavanzi e riportare il debito entro limiti sostenibili. Che altro non sono se non quelli previsti dal Patto di stabilità. Per questo il numero uno della Bce si è ufficialmente appellato «a tutti i Paesi europei per sostenere una rigorosa applicazione dei programmi che abbiamo approvato».

MANAGER

Tetto ai compensi, correzioni alla Camera

C'è l'obbligo di rendere pubblici gli stipendi dei manager ma anche quello di fissare un tetto alle loro retribuzioni – subemendamento presentato dall'Idv e votato dalla maggioranza che ha scatenato una ridda di polemiche, da Confindustria («una fesseria») a Federmanager («così i migliori se ne andranno all'estero») – fra le misure chiave contenute nella Legge comunitaria 2009 approvata ieri dal Senato. Il testo ora tornerà in terza lettura alla Camera dove sarà modificato ancora una volta, a partire dalle novità sulle buste paga dei maxidirigenti. La misura varata al Senato prevede che le retribuzioni dei manager bancari e delle società quotate non potranno superare quelli dei parlamentari. Inoltre niente stock option. Le società quotate dovranno inoltre rendere pubblici i compensi.



Sullo schermo di Davos il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet (Epa)

Piano di Stabilità, deficit italiano al 5% Scendono sotto l'1% i tassi dei Cct

DA ROMA

Migliorerà la crescita dell'economia italiana (all'1,1% nel 2010), ma il deficit resta ancorato al 5% e il debito pubblico si schiaccia solo per un pelo dal livello *monstre* del 117 (116,9%) in rapporto al Pil. Sono queste le cifre ufficiali scritte dal Tesoro italiano nell'aggiornamento del "Piano di Stabilità" approvato ieri dal governo e che il ministero spedisce ora alla Commissione Ue. Per la crescita si tratta ormai di un dato già ampiamente annunciato dal ministro Tremonti e, comunque, di uno scialino al di sopra dell'1% dell'ultima stima del Fmi. Meno bene va invece il deficit che, malgrado la crescita più sostenuta, peggiora dalle ultime previsioni, anche se poi il 5% si rivela un 3,1 se corretto per il ciclo economico e le *una tantum*. È destinato a migliorare solo negli anni successivi: nel 2011 dovrebbe calare al 3,9%. Per il debito, invece, il pur pesante 116,9% è comunque lievemente migliore del 117,3% dell'ultima stima governativa. Intanto i titoli di Stato italiani restano con rendimenti ai minimi, ma con una alta domanda. Ieri è toccato al Cct luglio 2016, che frutterà lo 0,98% (0,829% al netto di spese e commissioni, secondo Assiom), dall'1% dell'asta precedente. A comprare non sono però i risparmiatori, piuttosto le banche, alcune per parcheggiare liquidità, altre per puntare sul rialzo dei tassi grazie alla cedola variabile.

nuta, peggiora dalle ultime previsioni, anche se poi il 5% si rivela un 3,1 se corretto per il ciclo economico e le *una tantum*. È destinato a migliorare solo negli anni successivi: nel 2011 dovrebbe calare al 3,9%. Per il debito, invece, il pur pesante 116,9% è comunque lievemente migliore del 117,3% dell'ultima stima governativa. Intanto i titoli di Stato italiani restano con rendimenti ai minimi, ma con una alta domanda. Ieri è toccato al Cct luglio 2016, che frutterà lo 0,98% (0,829% al netto di spese e commissioni, secondo Assiom), dall'1% dell'asta precedente. A comprare non sono però i risparmiatori, piuttosto le banche, alcune per parcheggiare liquidità, altre per puntare sul rialzo dei tassi grazie alla cedola variabile.

LA PROPOSTA

La Lega: più tasse sui superalcolici

Un aumento del 10% della tassa sui superalcolici per finanziare gli investimenti in macchinari obsoleti. È quanto propone la Lega Nord in un emendamento al Milleproroghe (primo firmatario Massimo Garavaglia). Con l'incremento della tassa su drink e cocktail il Carroccio punta a ottenere 20 milioni nel 2011 per consentire di estendere la Tremonti-ter per il triennio 2010-2010 agli investimenti effettuati per la sostituzione di «macchine di pressocolata obsolete o acquistate anticamente il 1984, mediante l'acquisto di apparecchiature di nuova tecnologia e fabbricazione, prodotte all'interno dei Paesi membri dello Spazio economico europeo».

dibattito

Su Internet se lo chiedono in molti: cosa c'è di nuovo in questo gadget? Di certo c'è solo che venderà bene

Apple iPad, una rivoluzione a metà?



che non gli interessava essere «l'uomo più ricco del cimitero, ma andare a letto la notte sapendo che abbiamo fatto qualcosa di meraviglioso», è soprattutto un imprenditore. Da imprenditore deve

vendere, e quindi, come un semplice venditore, può prendersi la licenza di esagerare un po', e definire «magico e rivoluzionario» questo nuovo computer *tablet*. Lasciamo perdere la «magia», che ha poco a che fare con i molto razionali personal computer, e cerchiamo la «rivoluzione». Difficile, si dicono gli appassionati delusi, trovare qualcosa di rivoluzionario in quello che Jobs ha fatto davanti agli occhi del pubblico. Ha preso l'iPad e lo ha usato per andare su Facebook, poi ha mandato

un'email, quindi ha navigato su Google Maps, si è divertito con un videogioco di macchine, non ha telefonato (ma l'iPad può telefonare) e infine si è messo a leggere il New York Times e il libro di memorie di Ted Kennedy. Quest'ultima è stata l'attività più innovativa, ma solo perché le memorie di Kennedy sono uscite da una manciata di mesi. E la rivoluzione? L'elenco delle pecche, stilato dai blogger, è lungo. Sarà più comodo per leggere – anche se ci avevano detto che lo speciale "inchostro" del Kindle era l'unica alternativa alla carta che fosse «ripasante per gli occhi» – certamente scomodissimo per telefonare (anche se saranno chiamate Voip). Tanti anni passati a rimpicciolire i cellulari e adesso la novità è il «telefonone» (tra l'altro senza una videocamera integrata per Skype)? Magari l'iPad farà altro. Jobs suggerì

scie di guardarci i film, ma 10 pollici scarsi di schermo sono pochini. Potremmo scriverci, ma se useremo la tastiera "fisica" sarà come usare un normale computer fisso, se sceglieremo quella "virtuale" dovremo appoggiare questo iPad sul tavolo e guardare lo schermo laggiù in basso, a meno di non dedicare tutta una mano a tenere dritto l'apparecchio. I fan ci pensano, e delle due ipotesi non si sa quale sia la meno attraente. Allora ci navigheremo la Rete toccando lo schermo. Sì, ma lo facevamo già da anni con i "supertelefonini". Però bisognerà trovare qualcosa da farci, con l'iPad, dato che di sicuro questo iPhone per giganti venderà tantissimo. Perché il fascino, lo stile, il carisma che hanno fatto innamorare di Apple milioni di persone sono anche nell'iPad. E in questo, davvero, c'è un po' di magia.

Sempre più spot sul telefonino: il giro d'affari è cresciuto del 21%

DA MILANO

È un mercato ancora piccolo, ma sta crescendo rapidamente. La pubblicità via cellulare interessa sempre più aziende italiane: secondo la consueta ricerca dell'Osservatorio Mobile Marketing & Service della School of Management del Politecnico di Milano gli investimenti nel 2009 hanno registrato un incremento del 21% rispetto al 2008, portando il giro d'affari di questo mercato a 32 milioni di euro. I settori con una maggiore propensione al "mobile advertising" sono intrattenimento, editoria e media, abbigliamento, accessori e automotive. E gli sms continuano ad essere la soluzione mag-

giormente utilizzata. Alcune aziende stanno esplorando nuove forme di pubblicità via telefonino. Dolce & Gabbana, ad esempio, nel 2009 ha sviluppato D&G Fashion Channel, un'applicazione gratuita per iPhone in lingua inglese. Anche Bmw Italia ha sviluppato un applicativo dal nome "BMW X1 Mobil" che permette di prenotare il test drive. Ma il telefono cellulare viene, sempre più, utilizzato dalle aziende anche come nuovo canale per gestire la relazione con il consumatore sfruttando la gestione di servizi innovativi. Tra i precursori il settore bancario e assicurativo con gli sms di notifica nel caso di transazioni sulle carte di credito, ad esempio.

DI PIETRO SACCO

Cosa se ne farà il mondo di un grosso iPhone? Non sono in pochi a chiederlo, da ieri, su Internet. Gente che ha l'ardire di rompere l'incanto generato mercoledì allo Yerba Buena Center di San Francisco, da dove uno Steve Jobs messianico come d'abitudine ha mostrato all'umanità il suo iPad. Il capo della Apple sembra un genio visionario ma, anche se una volta disse